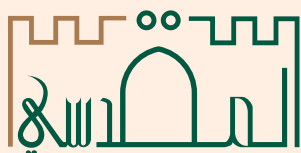




Al-Maqdese for Society Development (MSD)

Newsletter mensile pubblicata da: Al-Maqdese per lo sviluppo della società – in arabo, inglese, italiano

“ Promozione delle opportunità di pace attraverso la fine dello sfruttamento contro i diritti delle donne Di Gerusalemme Est – uguaglianza di genere”



المقدسي لتنمية المجتمع
Al-Maqdese for Society Development (MSD)

Sede centrale, Gerusalemme

Wadi Al-Joz, Al-Maqdese St.,59

Casella postale: 20735

Tel: +972 2 628 5918 oppure +972 2 627 8997

Numero verde: 1700-709-717

Fax: +972 2 628 9284

legal@al-maqdese.org

Ufficio di Al-Ram

Main st, Al-Joulanni Bldg., 3° piano.

Tel: +970 2 234 7077 oppure +970 2 2340116

Fax: +970 2 234 9149

info@al-maqdese.org

www.al-maqdese.org

In questo numero:

- Introduzione 2
- Risultati del Progetto 3
- Storie di Sofferenza – Una donna di Gerusalemme 5
- Parità retributiva in Italia tra uomini e donne 8

Questo progetto è stato finanziato dall' UE.



Diritti umani in primo luogo

www.al-maqdese.org

Introduzione:

L'organizzazione Al-Maqdese for Society Development ha come obiettivo quello di difendere i diritti dei palestinesi che vivono a Gerusalemme Est, monitorando e documentando ogni violazione commessa dagli israeliani; in questo progetto ci concentriamo sulle violazioni, da parte degli israeliani, dei diritti delle donne.

In questo numero informiamo il lettore sui precedenti risultati ottenuti dal progetto Uguaglianza di Genere nel 2011 e, inoltre, faremo luce sul diritto di residenza delle donne palestinesi a Gerusalemme Est, in un ambiente adatto a proteggerle dalle minacce esterne, poiché le donne in particolare sono il fulcro della famiglia e della società, a prescindere dalla religione, dalle origini e dalle usanze.

Vi faremo inoltre conoscere la storia di una donna palestinese che vive a Gerusalemme e non è riuscita ad ottenere il ricongiungimento familiare.

Questo progetto, però, non tratta soltanto delle donne palestinesi ma, grazie al partenariato con il CESIE – Centro Studi e Iniziative Europeo, fornisce anche relazioni e storie provenienti dall'Italia. A tal proposito, inoltre, il CESIE ci ha fornito una relazione riguardante il problema della disparità retributiva in Italia.





Risultati del Progetto:

Realizzazione del progetto Uguaglianza di Genere, finanziato dall'Unione Europea e avviato l'1 gennaio 2011. Questo progetto prevede una serie di attività che spaziano da sessioni sulla consapevolezza e sessioni di formazione alla pubblicazione di materiale. Tali attività sono volte ad aumentare la consapevolezza di coloro che vivono a Gerusalemme in merito alle violazioni a scapito delle donne di Gerusalemme Est.

23 corsi (individuali e collettivi) di terapia psicologica e preventiva rivolti alle donne di Gerusalemme la cui abitazione è stata demolita o che hanno rischiato tale minaccia.

Workshop di pianificazione rivolti alle donne di Gerusalemme, realizzati con la collaborazione del partner israeliano Bimkom.

Workshop volti ad aumentare la consapevolezza delle donne di Gerusalemme riguardo ai propri diritti sociali ed economici presenti nel diritto israeliano ed internazionale.

Un corso di formazione di 4 giorni – con rilascio di attestato ai partecipanti – rivolto alle organizzazioni femminili, che ha fornito una documentazione delle violazioni sociali e informato sulle leggi locali ed internazionali esistenti in merito.

Pubblicazione del primo libro contenente le storie di sofferenza delle donne di Gerusalemme che hanno subito la demolizione della propria casa e il conseguente impatto sulle proprie vite. A breve è prevista l'uscita del secondo libro, contenente storie di donne che hanno sofferto a lungo prima di ottenere il ricongiungimento familiare. Entrambi i libri sono disponibili in quattro lingue (arabo, inglese, italiano ed ebraico).

Pubblicazione di 5 newsletter a cadenza bimestrale che trattano argomenti riguardanti non solo la vita delle donne e la loro sofferenza, ma anche le leggi e le

convenzioni internazionali ad esse rivolte.

Creazione di due murali che rappresentano la sofferenza delle donne palestinesi a Gerusalemme Est.

Pubblicazione di uno studio analitico riguardante la situazione delle donne di Gerusalemme che sono state cacciate e che hanno visto demolire la propria abitazione.

Storia di una Donna di Gerusalemme:



“Non ho mai pensato di lasciare questo paese e mai lo penserò! Questa è la nostra terra, e mai rinunceremo ad essa! Abbiamo trascorso momenti peggiori in passato, e nonostante ciò siamo rimasti! Non gli faremo godere la vita qui. Gerusalemme è la capitale della Palestina ed è nostro dovere difenderla”.

È questa la conclusione del dialogo che si è tenuto in un appartamento del campo profughi di Shufat. Qui vivono marito e moglie con 5 figli, il più grande di 20 anni e il più piccolo di soli 2. La famiglia non è felice, ha sofferto e continua a soffrire. Alcuni penseranno che questa è una delle solite storie già sentite; tuttavia, solo chi ha passato tutto ciò può capire quanto la vita sia crudele!

S. Kh. si sposò nel 1991 con un cittadino palestinese in possesso del documento d'identità verde, che prevede sostanzialmente un accesso limitato e restrizioni di movimento. Tutto ciò che la donna desiderava era riunificare la propria famiglia, così subito dopo il matrimonio avviò le procedure necessarie. Si spostò per un certo periodo di tempo tra Gerusalemme e la parte occidentale, e da una casa all'altra. Nel 1994 fece richiesta per il ricongiungimento familiare dopo aver dato alla luce tre dei suoi figli e tutto ciò che riuscì a ottenere fu il permesso di soggiorno per il marito fino al 1998. Dopo questa data, le autorità israeliane sospesero il permesso e per questo motivo la donna dovette spostarsi per un certo periodo nella parte occidentale.

Nel 2001 ebbe un altro figlio. Sfortunatamente, la donna fu colpita da un handicap alle gambe e l'eccessiva quantità di liquido cerebrospinale versatosi nel suo cervello non le ha lasciato molto tempo da vivere, perché non ha potuto permettersi le cure necessarie che, comunque, non erano disponibili nel luogo in cui viveva.

Decise di iniziare la sua lotta contro le istituzioni israeliane, a cominciare dall'Istituto Assicurativo Nazionale Israeliano, dove le fu chiesto di fornire una prova della sua permanenza a Gerusalemme per un anno, cosa che lei aveva fatto. Dopodiché, si recò presso il Ministero degli Interni, dove le fu chiesto di fornire una prova della sua permanenza a Gerusalemme per due anni. Dovette affrontare molti problemi e ostacoli, perché sebbene provasse la propria residenza a Gerusalemme, le veniva sempre detto che mancavano fogli e documenti. Ma la donna non si arrese mai, pagò molto denaro e fece lunghe file senza sapere di avere la possibilità di entrare!

Quando ha ottenuto il documento di ricongiungimento, il figlio maggiore aveva 14 anni e la donna non ha potuto registrarlo nel proprio documento; il ragazzo ha ottenuto finora soltanto dei permessi di soggiorno e non può neanche lavorare in Israele perché non ha il permesso di lavoro. Non ha continuato gli studi e non ha frequentato l'università, non fa nulla se non restare in casa per paura di essere scoperto a lavorare al di fuori del campo, dove non riesce nemmeno a trovare lavoro.

Fino al 2008, la situazione economica della famiglia è stata talmente misera da non permetter loro di assumere un avvocato, perciò la donna ha dovuto farsi carico, con grande sforzo, dell'invio e della ricezione dei documenti per il ricongiungimento. Talvolta ha dovuto lasciar soli i figli in casa dal mattino presto, e la maggior parte delle volte la figlia maggiore badava a loro; ecco perché quest'ultima ha cominciato a frequentare saltuariamente la scuola, fino ad abbandonarla del tutto.

Successivamente, la donna si è recata al Ministero degli Interni tre mesi prima della scadenza del permesso di suo marito. Ogni volta è stata una sofferenza, con forti dolori alla schiena e alle gambe, tanto da dover stare a casa nei due giorni successivi. Un giorno, mentre era incinta della figlia minore, è uscita da casa molto presto per assicurarsi di riuscire ad entrare al Ministero, ma così non è stato anche quella volta. È stata in piedi per 9 ore, dopo le quali ha avuto un collasso; è stata trasferita a casa ed è rimasta a letto per due giorni.

Per quanto riguarda l'aspetto economico, ha ricevuto un'assicurazione del reddito non superiore ai 1800 NIS, in aggiunta ai 7000 NIS per la disabilità del figlio, e con parte di questi soldi è riuscita a ristrutturare la propria casa; ma questo ha fatto pensare agli assicuratori che la somma di denaro concessa alla donna fosse eccessiva. Proprio quel giorno, il marito, rincasando dopo il suo primo giorno di lavoro, è stato visto dagli assicuratori, i quali hanno addotto come motivazione della sospensione dell'assicurazione il fatto che il marito avesse un lavoro.

Tutti i problemi della donna possono essere risolti, ma al momento la sua preoccupazione principale riguarda il figlio maggiore, che non possiede un documento d'identità valido a Gerusalemme e può soltanto ottenere permessi di soggiorno. Inoltre, nessun datore di lavoro a cui si è rivolto ha accettato di richiedere per lui un permesso di lavoro, a causa dei costi elevati da sostenere.

Nonostante ciò, la donna mantiene viva la speranza, ed è sicura che qualcosa cambierà in futuro, così come qualcosa è cambiato rispetto al passato, e chissà cosa succederà nei prossimi anni!

Italia: il problema della differenza retributiva tra uomini e donne

Una relazione del WEF (Forum Economico Mondiale) del 2010 indica che l'Italia occupa il 121° posto (su 134) per quanto riguarda la parità retributiva, l'87° posto per quanto riguarda la partecipazione al lavoro e il 97° posto per quanto riguarda le opportunità per le donne di ricoprire ruoli dirigenziali. Dal 2008, quindi, l'Italia ha perso 7 posizioni, diventando adesso l'ultimo paese d'Europa. "È un settore in cui resta ancora molto da fare, perché abbiamo uno dei tassi di occupazione femminile più bassi e una percentuale minima di cariche direttive; i dati parlano chiaro, e sfortunatamente i nuovi dati presentati dalla Relazione sulla Disparità di Genere nel Mondo del Forum Economico Mondiale 2010 sono peggiori rispetto a quelli dell'anno scorso." (Anna Maria Tarantola, vice Direttore Generale della Banca d'Italia).

Soltanto il 45% delle donne italiane lavora al di fuori della propria abitazione (e va considerato che il tasso di natalità in Italia è il più basso d'Europa, 1,3 bambini/donna), guadagnando il 20% in meno rispetto agli uomini. (Newsweek 22/11/2010).

La Banca d'Italia calcola che se il paese raggiungesse l'obiettivo di Lisbona di una partecipazione femminile al mercato del lavoro pari al 60%, il PIL dell'Italia aumenterebbe del 7%.